

A più di tre mesi dalle elezioni

Dc e soci continuano a litigare. Niente governo in Abruzzo

Profonde le lacerazioni interne - Il ruolo subalterno dei socialisti - Intanto la crisi economica va avanti

I lavoratori della Sofim a «tu per tu» con i comunisti

Il nostro servizio

FOGGIA - Non è stato un incontro formale. Gli operai della Sofim hanno avuto invece un colloquio, come si usa dire, «a tu per tu», con una delegazione di dirigenti del Pci composta dal segretario della Federazione Severino Cannalonga, dall'onorevole Paolo De Caro, Carlo Ribeto segretario del Comitato cittadino, Michele Galante e Michele Pizzicoli della segreteria. L'incontro si è svolto intorno alle ore 14, al cambio fra il primo e secondo turno di lavoro.

I temi affrontati hanno riguardato in primo luogo lo stato di «salute» della fabbrica, le relazioni alla crisi dell'auto, le difficoltà del movimento sindacale a svolgere fino in fondo il suo ruolo all'interno e all'esterno della fabbrica, i non frequenti accordi con le forze politiche. «Qui siamo in una situazione non molto facile», afferma un operaio, poco più di ventiquattro anni - perché la fabbrica ha diminuito sensibilmente la produzione. Da 460 ora si producono 360 motori diesel. L'approvvigionamento delle materie prime è insufficiente.

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA - Sono trascorsi più di tre mesi dalle elezioni amministrative e la Regione Abruzzo non ha ancora un governo nonostante che la Dc abbia al suo attivo venti consiglieri su trentacinque e quindi, almeno numericamente, la consistenza necessaria per formare un governo regionale.

Quali sono le ragioni che impediscono la formazione della giunta? C'è un disegno preciso della Dc - chiarisce Franco Cicerone, capogruppo consiliare comunista alla Regione - di andare alla costituzione di un rapporto di centro sinistra inteso non più come disegno riformatore, ma più precisamente come rigida spartizione di potere. Il fine che si persegue è la rottura del rapporto unitario a sinistra con il recupero del Psi ad un ruolo subalterno rispetto alla Dc. Purtroppo fino ad ora gli attuali dirigenti del Psi hanno accettato questa logica ed hanno in tal modo permesso alla Dc di scaricare su di loro le proprie laceranti contraddizioni.

Questa furibonda lotta di potere che ha per campo la Dc si ripercuote necessariamente sull'andamento delle trattative; infatti la Dc, stante tali condizioni, rifiuta di discutere l'organigramma come impegno verso il Psi. E' perciò improbabile che per il 23 prossimo venturo il consiglio regionale possa procedere alla elezione della giunta.

La grave crisi dell'edilizia

Sardegna: niente aree rischia di saltare il piano decennale

Le amministrazioni comunali non assegnano le zone paralizzando cooperative, Iacp e imprese

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Il piano decennale per l'edilizia non riesce a decollare: in Sardegna le amministrazioni comunali non assegnano le aree.

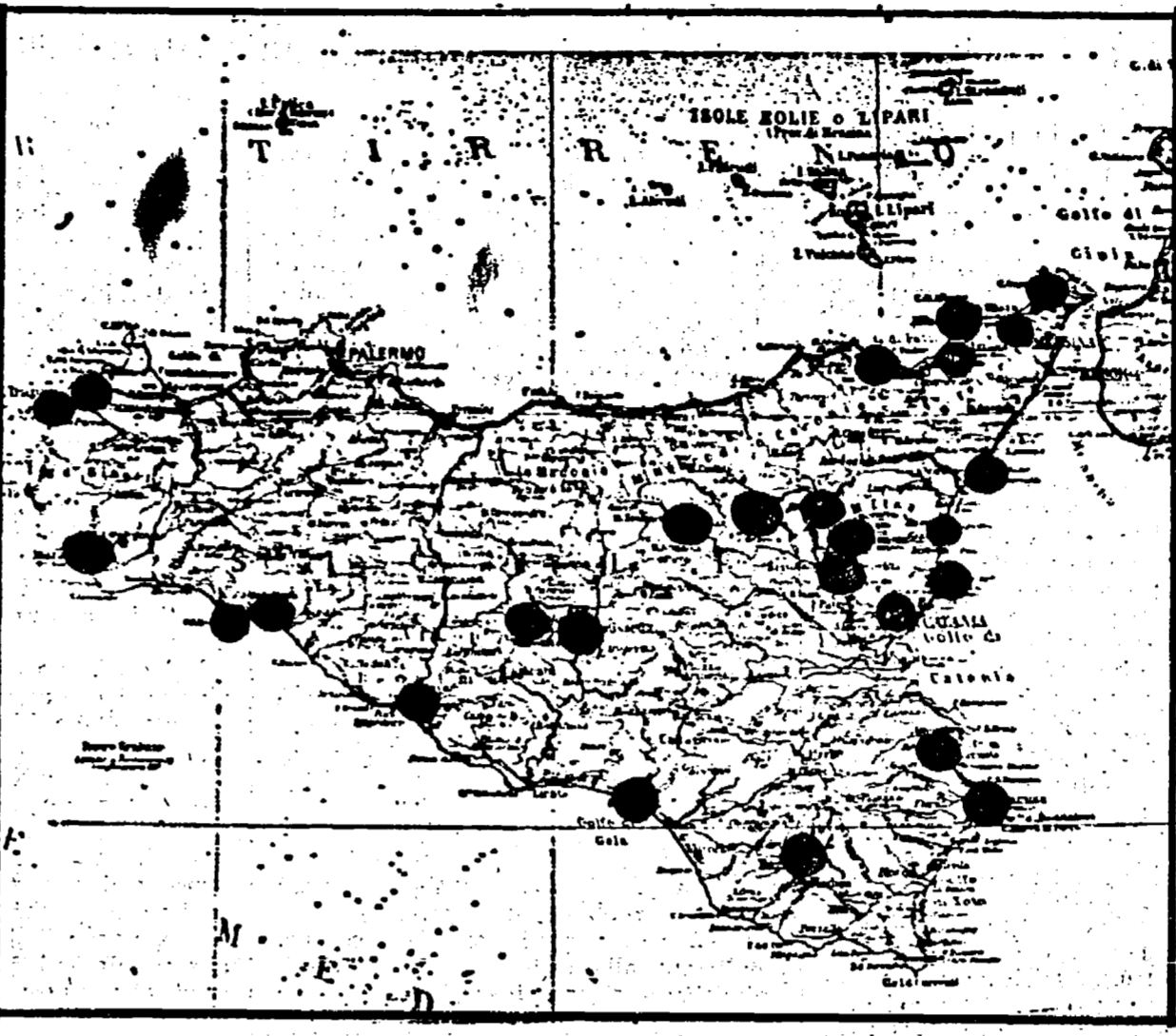
Il piano decennale per la casa (legge 417) presenta, per il suo primo biennio di applicazione, un bilancio deludente. L'associazione regionale delle cooperative di abitazione si è detta preoccupata soprattutto per quel che riguarda i Comuni di Cagliari e Quartu Sant'Elena che «rischiano di vanificare l'obbligo imposto dalla legge di assegnare le aree agli enti nei tempi stabiliti per beneficiare dei finanziamenti statali».

lati siano individuate le aree sulle quali realizzare le nuove costruzioni. Si pensi che con lo stanziamento di 46 miliardi si possono costruire 1800 appartamenti fissando il prezzo medio sui tre milioni ciascuno (si tratta di costi di fabbricazione, per intendersi). Una vicenda, dunque, che interessa 1800 famiglie (pari a circa 10 mila persone in cerca di alloggio), oltre 2 mila operai del comparto edilizio per una retribuzione complessiva pari a circa 18 miliardi: in altri termini la cifra corrisponde a 3 milioni di ore lavorative. La vicenda interessa, inoltre, centinaia di tecnici ingegneri, architetti, elettricisti eccetera. Ma porre in movimento il meccanismo, come dicevamo, non sarà possibile perché la maggior parte dei grandi comuni isolani non hanno predisposto i piani di zona.

Antonello Angioni

L'incapacità nelle scelte rischia di invalidare il piano

La «strana strada» del metano in Sicilia passa per campanili e vuoto di programmi



Questi sono i 30 Comuni siciliani comprendenti i nove capoluoghi di provincia, inseriti nel piano di metanizzazione all'approvazione del Cipe: Acireale, Adrano, Agrigento, Augusta, Barcellona, Biancavilla, Bronte, Calacibetta, Caltanissetta, Enna, Fiumefreddo, Gela, Giardini, Giarre, Marsala, Mazara del Vallo, Milazzo, Mister Bianco, Nicosia, Paternò, Patti, Ragusa, Siracusa, Spatafora, Taormina, Trapani, Troina, Villafranca Tirrena.

Dal nostro corrispondente

ENNA - Sull'uso del metano algerino in Sicilia si è parlato e discusso molto a volte amplificando a dismisura soluzioni e vantaggi ad uso e consumo di crociate demagogiche o campanilistiche spesso per dilatare i termini allo scopo di sollevare polemiche fuorvianti e pericolose.

A sentire certa stampa e taluni ambienti politici ed economici sembra tutto facile e risolto: avremo tutti il metano, i problemi della Sicilia sono così di colpo risolti. La verità è ben diversa e molto più complessa. L'azione parlamentare del partito comunista contro il decreto anti crisi l'ulteriore interrogazio-

ne alla Camera da parte dei deputati siciliani, l'intervista concessa alla stampa locale dal compagno Boggio gettano uno squarcio di luce tra le nebbie della vicenda metanifera.

Esclusi, senza motivo, importanti Comuni dell'isola

La battaglia del Pci per la revisione di alcuni punti: procedura di spesa, costo del gas, programmi della Cassa

Sulla cartina sono segnate alcune località inserite nel piano di metanizzazione all'approvazione del Cipe.

per il Mezzogiorno vengono esclusi importanti Comuni della Sicilia come quelli di Lentini, Vittoria, Caltagirone, Piazza Armerina, Licata, Castelvetro. Sulla scorta di quali criteri si sono operate queste anziché altre scelte? La vicinanza della condotta centrale adottata come criterio discriminante di tale scel-

ta nel Piano non regge di fronte alla realtà delle cose e appare chiaramente una posizione strumentale. Tipico è il caso di due Comuni, Piazza Armerina e Caltagirone che si possono portare ad esempio.

In sostanza l'unico criterio del piano è... la mancanza di criteri chiari di scelta prioritaria precisa, oggettiva, inserite a fondamento di una visione articolata e programmatica che ponga fine alla aspirazione continua ed esasperata di contrapposizioni campanilistiche. Se manca questa visione programmatica ed economicamente sana, la funzione del metano come fonte alternativa al petrolio svanisce nel nulla.

Un importante dibattito con esperti e docenti al festival dell'Unità di Palermo

Scuola contro mafia, ma non sola nella battaglia

Entro ottobre il compagno Michelangelo Russo presidente dell'ARS, convocherà i presidi per fare il punto sui risultati concreti della nuova legge - Emersa dalla discussione l'importanza di un provvedimento che affida per la prima volta all'istituzione scolastica l'incarico di «far politica» - Il parere di Pio La Torre su questa esperienza

Dalla nostra redazione

PALERMO - Entro il mese di ottobre il compagno Michelangelo Russo, presidente dell'assemblea regionale siciliana, convocherà i presidi delle scuole dell'isola. L'invito sarà rivolto soprattutto ai capi d'istituto che prestano attività nei centri caldi della recrudescenza mafiosa. Insieme verranno un primo bilancio dei risultati concreti raggiunti con la legge regionale del giugno 1980 (provvedimenti a favore delle scuole siciliane per contribuire allo sviluppo di una coscienza civile contro la criminalità mafiosa).

«La mafia si combatte difendendo la cultura», a Palermo il 30 per cento dei ragazzi evadono l'obbligo scolastico. «Un docente universitario, Morgante, non mormora alcuna perplessità: «Certo la scuola deve fare la sua parte. Ma non illudiamoci. Dovranno essere coinvolte tutte le istituzioni in questo impegno».

Palermo - Oggi la Festa chiude i battenti. Dopo una intensa giornata, dedicata ai dibattiti, la mattinata sul socialismo in Polonia, con Figlioli e Millello, nel pomeriggio sull'esempio di Costa e Terranova nella lotta alla mafia, con Colaninzi, il compagno Alberto Minucci terrà alle 19,30 il conizio di chiusura.

Ma è già possibile un bilancio. La «prova di fiducia» che, nelle intenzioni degli organizzatori la festa dell'Unità di quest'anno voleva essere nel confronto di una città cui la scalata sanguinosa del potere mafioso cerca di imporre una soffocante cappa di paura e indifferenza, può dirsi riuscita. Nel

Festival, dedicato ai giovani, sono stati appunto i giovani, i protagonisti. Hanno affollato i vieti della cittadella del Giardino Inglese, ultimo grande ritaglio verde nel cuore della città, che la manifestazione della stampa comunista ha riscoperto. Ed hanno risposto bene alla «provocazione» di un programma non tradizionale di dibattiti e tavole rotonde.

Brano in 15 mila, forse più, al concerto di Pino Daniele, che il Comune, dominato dalla Dc, ha cercato di sabotare, negando irrisponsabilmente e con pretesti alla festa dell'Unità lo stadio comunale ed altri spazi pubblici della città.

Restano, però, l'altra grossa fetta del 40 per cento vera e propria incognita finanziaria. Come possono i Comuni che versano in situazioni finanziarie al limite della bancarotta coprire il resto della spesa? Questo è il punto più oscuro del piano portato allo scoperto dalla battaglia del Pci nella commissione parlamentare competente, scontro che si trasferirà in aula giacché il governo non ha risposto a questo interrogativo. In realtà se il piano resta così la meccanizzazione del Sud della Sicilia rimarrà solo una speranza.

Il sovrintendente alle Belle Arti di Bari nega il Castello Svevo al Festival dell'Unità

Il maniero non è mio ma lo gestisco io

Alcuni locali avrebbero dovuto ospitare mostre pittoriche e fotografiche e un concerto di musica classica - Gli spazi sono stati negati adducendo una risibile giustificazione: «Voi comunisti non fate cultura, ma solo politica»

BARI - Dal 23 al 28 settembre sul piazzale antistante il Castello svevo si svolgerà la Festa provinciale dell'Unità. Tema centrale del festival è «Un diverso modo di governare la Puglia e Bari per estendere la democrazia e per una nuova qualità della vita».

Anche a Bari ci sono gli stressati difensori della cultura, quella con la C. matuscolosa, tanto pura da essere costantemente lontanamente distaccata dal mondo. Sta a noi, come si diceva in un'occasione, di scendere in campo con la vita della città.

«Voi comunisti non fate cultura, ma solo politica» - In questo contesto appare grave il ruolo che il governo regionale sta svolgendo. Questioni importanti come il gas metano, i programmi della Cassa di fronte all'incalzare della crisi metterebbero

«Voi comunisti non fate cultura, ma solo politica» - In questo contesto appare grave il ruolo che il governo regionale sta svolgendo. Questioni importanti come il gas metano, i programmi della Cassa di fronte all'incalzare della crisi metterebbero

«Voi comunisti non fate cultura, ma solo politica» - In questo contesto appare grave il ruolo che il governo regionale sta svolgendo. Questioni importanti come il gas metano, i programmi della Cassa di fronte all'incalzare della crisi metterebbero

«Voi comunisti non fate cultura, ma solo politica» - In questo contesto appare grave il ruolo che il governo regionale sta svolgendo. Questioni importanti come il gas metano, i programmi della Cassa di fronte all'incalzare della crisi metterebbero

«Voi comunisti non fate cultura, ma solo politica» - In questo contesto appare grave il ruolo che il governo regionale sta svolgendo. Questioni importanti come il gas metano, i programmi della Cassa di fronte all'incalzare della crisi metterebbero